

Per il presidente degli architetti, Fabio Foti, la categoria viene tagliata fuori dalla partecipazione

«Sindaco, quel bando non va»

Sulla progettazione ed esecuzione dei lavori per la riqualificazione del "Pennello"

di GIANLUCA PRESTIA

UNA lettera aperta indirizzata al sindaco Nicola D'Agostino. L'oggetto? Il bando di gara pubblicato dalla Stazione unica appaltante, riguardante la progettazione ed esecuzione lavori per la riqualificazione urbana del quartiere Pennello di Vibo Marina. E su questo aspetto sono forti le preoccupazioni. Ad esprimerle, il Consiglio dell'Ordine degli architetti per il quale l'utilizzo di un istituto, quello dell'appalto integrato tra progettazione e lavori, di fatto, «non favorisce la propensione alla ricerca della bellezza e innovazione nella realizzazione di opere pubbliche e che rappresenta un evidente e serio pericolo sia per la qualità del progetto che per la capacità di realizzare opere di qualità».

A farsi portavoce del consiglio il presidente dell'Ordine, Fabio Foti il quale evidenzia che l'adozione di tale procedura, che affida alla sola impresa anche la responsabilità della progettazione, per come, peraltro, evidenziato di recente proprio al primo cittadino, «taglia fuori dalla partecipazione l'intera categoria professionale degli architetti e ingegneri, anche della nostra provincia, che, da una parte, sono chiamati a partecipare a concorsi di idee farsa a cui non si dà seguito, e dall'altra, quando serve coinvolgerli in operazioni culturali di grande respiro, come il progetto di riqualificazione urbana in argomento, vengono messi alla porta senza neanche la possibilità di partecipare a pieno titolo».

L'affondo si fa più netto e duro nel momento in cui si fa riferimento al ricorso generalizzato, per gli interventi di trasformazione urbana di parti di città, piazze ed edifici tutelati di grande

L'Ordine chiede il ritiro e propone un concorso di idee



Fabio Foti

mento sui Lavori pubblici e dal Codice degli Appalti il rischio è forte che si possano innescare già in questa fase contenziosi con danni irreparabili per la comunità vibonese, per l'amministrazione comunale e per i funzionari che hanno validato tali procedure».

Da tutto questo nascono, dunque, le perplessità della categoria sulle idee poste alla base dell'intervento di riqualificazione urbana che «non ricerca la sinergia tra le rappresentanze professionali e imprenditoriali e che non punta sui temi della rigenerazione urbana, intesa come fenomeno multidimensionale ed integrato, in cui gli elementi di riqualificazione urbanistica ed architettonica si intrecciano strettamente con la cultura, l'economia e l'organizzazione sociale della città. Non si comprende, inoltre, il reiterato errore concettuale di utilizzare la procedura integrata di progettazione e lavori che nella ratio del Codice degli appalti viene utilizzata per strutture ad alto contenuto tecnologico quali impianti di depurazione, gallerie, e altro, e non già, invece, per interventi su scala urbana, mirati a riqualificare quartieri degradati che sono tipiche del concorso così come avviene nel resto del nostro Paese».

Ecco perché puntare sulla qualità dell'architettura attraverso procedure concorsuali come elemento trainante dello sviluppo «è una sfida un'occasione da non perdere», e in questo senso, va l'appello dell'Ordine al sindaco di Vibo, figura «appartenente al mondo delle professioni intellettuali», affinché riveda l'intera impalcatura della programmazione ed esecuzione dei lavori pubblici e proceda ad dare gli indirizzi alle strutture burocratiche comunali per addvenire a un ritiro del bando di gara e procedere, invece, con un Concorso di idee/progettazione quale procedura privilegiata per la progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana. E in tal senso gli architetti forniranno il loro contributo.



Palazzo Luigi Razza, sede del Comune

L'INTERVENTO

A "Palazzo Razza" scontri e polemiche che non porteranno ad alcun cambiamento

ACQUE molto agitate in seno alla coalizione che sostiene l'amministrazione D'Agostino. Il tutto trae origine dal malcontento, che viene manifestato in alcuni casi in maniera più marcata ed in altri in modo più soft, per i risultati fin qui conseguiti dalla governance di palazzo Razza.

La prima presa di posizione ufficiale all'interno del Pdl si è registrata in occasione del recente congresso, eva ascrivita al neo vice-coordinatore Alfonso Grillo, il quale ha fatto presente al sindaco che è assolutamente necessaria una netta inversione di marcia per rivitalizzare l'agonizzante attività amministrativa.

In sostanza Grillo ha sintetizzato il pensiero di quanti, sia tra gli stessi consiglieri comunali del Pdl che nella base del partito, giungono ad auspicare l'azzeramento della giunta, il ridimensionamento dell'alleanza Udc- ritenendo non consona alla sua rappresentanza in consiglio l'assegnazione di ben tre assessori, di cui uno con la delega di vicesindaco - ed infine la riduzione del numero degli assessori. Quanto D'Agostino abbia gradito l'intervento del consigliere regionale lo si può dedurre dal contenuto di un'intervista concessa in esclusiva al giornale che mi ospita. Egli, perentorio ed infastidito, puntualizza, dopo aver ribadito piena fiducia a tutti gli assessori, che non azzererà mai la giunta, che non ridurrà il numero dei



Il sindaco Nicola D'Agostino

suo componenti, e che gli attuali rapporti di forza con l'Udc non saranno modificati.

Una chiusura totale, senza e senza ma. Sulle dichiarazioni del sindaco è intervenuto il capogruppo del Pdl Mario Mazzeo, il quale ha dichiarato di condividere solo parzialmente il pensiero del sindaco, essendo convinto della necessità di procedere ad una seria verifica sulle cose fatte e su quelle non fatte, sullavoro svolto ed i risultati ottenuti da assessori, dirigenti e funzionari.

Mail capogruppo va oltre, dichiarandosi favorevole alla riduzione del numero degli assessori, ed in relazione ai rapporti con l'Udc non esclude l'ipotesi che l'accordo sottoscritto

in sede di ballottaggio, in un futuro molto prossimo (dopo le elezioni amministrative), possa essere messo in discussione. Le esternazioni di Mazzeo sono state oggetto di una dura presa di posizione da parte di Massara e Greco, rispettivamente coordinatore provinciale e comunale dell'Udc, i quali giungono ad ipotizzare la concreta possibilità che il loro partito possa farsi da parte.

A questo punto in molti si chiederanno quali saranno i possibili scenari futuri; reputo che questo concan non porterà, per i motivi che andremo a vedere, a nessun cambiamento trascendentale. Non riesco ad immaginare questo sindaco che azzeri la giunta, mandando a casa i figliocci prediletti di Bevilacqua, Scopelliti e Stillitano, oppure coloro che si sono inaspriti a seguito di quelle strane alchimie che hanno consentito l'ingresso in consiglio comunale a persone bocciate dall'elettorato; non si era mai vista in precedenza tanta disinvoltura nell'effettuare tali giochetti dinastici, padri consiglieri che si dimettono e figli subitaneamente assessori. Lo stesso discorso è valido in ordine alla richiesta riduzione del numero di questi ultimi.

A tal proposito D'Agostino, al fine di ottenere la quadratura del proprio cerchio, ha imposto e fatto votare in consiglio la modifica del regolamento comunale, a seguito della quale il numero degli assessori è lievi-

ta da 10 ad 11, ed ora si pretende, paradossalmente, anche da parte di chi quella modifica ha votato, che lo stesso metta a rischio gli equilibri creati. Ancor più temeraria deve essere apparsa al sindaco la richiesta di ridimensionare, o addirittura estromettere, l'Udc, dopo il conferimento, in quota a detto partito, dell'incarico di commissario liquidatore dell'Atto provinciale a persona estremamente gradita al primo cittadino. Questi passaggi noti a tutti - non possono sfuggire a coloro i quali oggi chiedono al sindaco una rivoluzione copernicana, costoro hanno piena cognizione del fatto che D'Agostino non l'atterrerà mai.

Così come altrettanto bene il sindaco sa che i consiglieri del Pdl, gli unici che potrebbero metterlo con le spalle al muro, mai porteranno lo scontro - ma sul punto sarei felice di essere smentito dai fatti - ad un livello tale da mettere a repentaglio i propri scranni. Le acque si placcheranno e, con buona pace di tutti, si proseguirà senza che nulla cambi. E per capire che la strada maestra sarà questa, basta leggere l'intervento del coordinatore provinciale del Pdl Nazzareno Salerno, il quale in un arcaico politichese dopo sterili enunciazioni di principio, con riferimento al caso in esame, in maniera alquanto superficiale, «consiglia» di abbassare i toni e sostenere l'azione del sindaco.

Guido Preta

LAUREE FALSE

Chiesto il giudizio per Bulzomì

FRA gli studenti (oltre ai 2 docenti e 4 impiegati) dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro travolti dall'inchiesta che avrebbe appurato una sorta di presunta compravendite di esami spicca il nome del vicesindaco e assessore alle Politiche sociali del comune di Vibo Salvatore Bulzomì. Anche a lui è stato notificata la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura di Catanzaro.

Secondo quanto emerso dall'indagine, durata peraltro diversi anni, gli studenti coinvolti, tra i quali figura lo stesso Bulzomì, avrebbero a vario titolo e con modalità e gravità diverse contribuito, per la procura della Repubblica di Catanzaro, alla nascita di una sorta di mercato degli esami utile alla concretizzazione, mediante una scorciatoia certo non legittima, dell'agognata laurea. Nella loro richiesta di rinvio al dibattimento da parte dei sostituti procuratori procuratori, Salvatore Curcio e Paolo Petrolino, si ipotizza a vario titolo tutto un elenco di reati che spazia dalla corruzione al falso ideologico e materiale del pubblico ufficiale in atto pubblico, fino al falso per indurre in errore l'Ateno, e, in alcuni casi, anche la soppressione e distruzione degli atti. Secondo i pm, sarebbe bastato pagare in cambio della falsificazione dei libretti universitari, ricorrendo alla manomissione delle schede gialle a ricalco, per attestare il superamento degli esami.

Il numero due di Palazzo Razza, è stato per lungo tempo segretario cittadino dell'Udc e, in passato, candidato alla carica di consigliere alle elezioni regionali.